

## **XVIII Domenica del Tempo Ordinario, anno C**

Dal Libro del Qoelet 1, 2; 2, 21-23

Dalla Lettera ai Colossesi 3,1-5. 9-11

Dal Vangelo secondo Luca 12,13-21

S.Paolo ci richiama “Rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra”.

Non si tratta di una fuga o una mistificazione del reale solo attivare la capacità di dare il giusto peso alle cose nell'ottica del Signore Risorto.

Il Qoelet, a noi sembra un po' cinico, rimette sul piatto la questione: tutto è un soffio, tutto è una voluta di fumo (così andrebbe tradotto il nostro “vanità”). Per qualsiasi cosa ci affatichiamo, fosse anche il bene, non ci resta in mano nulla se l'orientamento è ottenerne solo frutto per noi!

Incalza il vangelo, i due fratelli alle prese con l'eredità che ad ognuno spetta di diritto, ma ci vuole chi sa dividere, visto che uno vuole trattenere tutto.

Avere, possedere, accumulare tutti pensiamo sia la felicità. Lo sappiamo che la ricchezza non è tutto ma averla, guadagnarsela ci fa stare più tranquilli.

Ma Gesù è sempre sulla sponda contraria: non demonizza i beni o il denaro, ma ci mette in guardia da quanto chiudono il cuore, anestetizzandoci ai bisogni altrui. Spesso noi siamo rivolti all'orizzonte del “riposa, mangia, bevi, godi”.

*“L'averne di più è il primo tentativo maldestro di salvarsi suggerito dalla paura della morte. (...) Se fai dipendere la vita da ciò che hai, distruggi ciò che sei.*

***Che farò?** E' il problema fondamentale dell'uomo, che ha la possibilità e il dovere di decidere sul da farsi.*

***Questo farò!** E' il progetto di ogni uomo che non conosce l'amore di Dio Padre: ingrandisce il proprio granaio per avere di più. (...) Il destino dell'uomo dipende dall'uso corretto delle creature: o sono mezzi che ti portano a ringraziare chi te li ha donati oppure diventi l'unico possessore che schiavizza gli altri.*

***Richiederanno a te la vita tua** : la stoltezza consiste nel fatto che la morte non è evitata da ciò che il timore di essa ha suggerito. La paura infatti è cattiva consigliera, e getta in braccio a ciò che si teme. Il sapiente sa che i beni diminuiscono. La memoria mortis, come è sconfitta della paura della morte, è anche principio della sapienza del timor di Dio: insegnaci a contare i nostri giorni.<sup>1</sup>”*

---

1 S.FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB, 1999, 452 ss